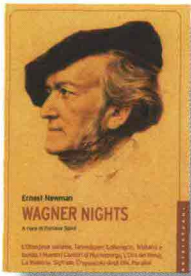


## Libri

### A teatro con Wagner

Riappare in libreria la monografia wagneriana preferita da Adorno, firmata sotto pseudonimo dal critico musicale William Roberts



In mezzo a tanta e scontata germanica fortuna, nel 1949 parlò inglese la monografia wagneriana di un insigne studioso vissuto fra il 1868 e il 1959 (la preferita da Adorno sul tema, bisogna precisare, e non è poco). Tradotta come *Le opere di Wagner*, volume pressoché parallelo a quella *Life of Richard Wagner* in quattro tomi che aveva avuto il coraggio di spazzar via certa retorica cieca e bugiarda, la monografia uscì da Mondadori nel 1981 e ora riappare grazie a Castelvocchi, però col bel titolo originario di *Wagner Nights*. A firmarla fu il critico musicale del *Sunday Times*, un vivace e popolare giornalista che di nome faceva William Roberts, ma che aveva preferito uno pseudonimo riferibile all'amata frase «*new man in earnest*» (uomo nuovo sul serio, in onestà alla Oscar Wilde). A curare l'edizione italiana furono allora Piero Buscaroli e Paolo Isotta, mentre la traduzione era di Daniele Spini. Adesso a curare la nuova edizione, economica, è stato lo stesso Spini, che nella prefazione riesce a essere scintillante di prosa ma anche posato, quasi malinconico di tono. Queste "serate" trascorse a teatro in compagnia di Wagner nacquero come ideali programmi di sala, ricche introduzioni e fide scorte alla visione e all'ascolto. Lasciando altrove la biografia

(che invece aduggia così spesso i programmi di sala da trascurare il dramma), il libro raccoglie tutto lo specifico scibile wagneriano, con una semplicità e una precisione mirabile: l'autore vi sa sbrogliare ogni matassa, muovendosi con grande sicurezza psicologica e altrettanta agilità stilistica. Undici i capitoli, tanti quanti i titoli compresi tra l'*Olandese volante* e *Parsifal* (senza, quindi, le prime tre opere che non capita mai di incontrare). Ogni capitolo usufruisce di un'accorta divisione di paragrafi che disciplina tutta la materia tra fonti, genesi, racconti, commenti, analisi, esempi musicali (molti ma corti, bene e per fortuna). Alieno da ogni enfasi, Newman cerca di semplificare anche l'onomastica dei temi conduttori: così l'attacco del preludio di *Tristano e Isolda* (non Isotta, si badi) consta dei temi del dolore e del desiderio (niente desiderio I e desiderio II, soprattutto niente magia). E non scorda mai di essere english: spiritoso, cioè, come del resto è un traduttore che non scorda mai di essere anche un giornalista e un "tosco" capace di parlare "onesto".

PIERO MIOLI

#### Wagner Nights

Ernest Newman

Castelvocchi, Roma, 2013, pagg. 767, € 50,00



Mario Bortolotto – critico e storico della musica – firma un nuovo libro per Adelphi, che in 377 pagine raccoglie un'ampia scelta di articoli scritti prevalentemente sulle pagine di *Foglio*: come evidenzia la casa editrice milanese. Si tratta di un «nuovo invito a un attraversamento della musica

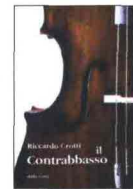
*per aspera ad astra... che raccoglie una vasta scelta di articoli... Schoenberg, Strauss, Schumann, Stockhausen, Mahler, Debussy, Monteverdi, Stravinsky, Bartók, Janáček, Ives, Ligeti: sono solo alcuni dei luoghi musicali su cui l'occhio e l'orecchio assoluto di Bortolotto di volta in volta si soffermano. È un percorso sinuoso, che non sembra muovere da idee generali o preesistenti – l'occasione può essere un evento inatteso, un'esecuzione memorabile, un ricordo –, ma si delinea via via, con suprema sprezzatura, in virtù di concatenazioni, rimandi, risonanze». Una lunga carrellata di compositori, che esplora la storia della musica concentrandosi sul '900, e assieme una lunga serie di ritratti, tra cui Händel gigante di «stile e noia», Ravel «bambino dei sortilegi», de Falla «musicista... per grazia celeste», Henze «samurai borghese», e Poulenc espressione di una splendente moztartianità: «Le sue proporzioni erano quelle di una nocciola o una ghianda, l'animo quello di una midinette (col tempo di una maitresse), ma è arcinoto che una ghianda autentica la vince su una quercia di cartone».*

EDOARDO TOMASELLI

#### Fogli multicolori

Mario Bortolotto

Adelphi, Milano, 2013, pagg. 377, € 30,00



Non stupisce che questo volume sia stato ristampato. È difficile trovare in 250 pagine qualcosa di più completo su uno strumento come il contrabbasso: un libro che in questa nuova edizione è stato inoltre arricchito con una sezione dedicata al jazz. Riccardo Crotti è

il curatore del volume dedicato al più voluminoso degli strumenti ad arco: assieme a Crotti, Luca Garlaschelli, Angelo Pagani, Pierangelo Pelucchi e Marcello Ragazzi contribuiscono a completare i dieci capitoli di questa esauriente trattazione. A fianco di una sezione storica sulla nascita e l'evoluzione del contrabbasso, due capitoli – con esempi musicali – sono dedicati all'analisi delle partiture dedicate a questo strumento, sia nella musica cameristica che nella sinfonica. Marcello Ragazzi firma la sezione dedicata ai grandi interpreti del contrabbasso e alle figure dei grandi liutai italiani. Una serie di schede sono incentrate sui metodi di studio per lo strumento, e due diversi capitoli si occupano dell'anatomia del contrabbasso, con indicazioni sull'uso dell'arco, la postura del corpo e indicazioni sulla diteggiatura. Assieme alla sezione dedicata al jazz, il volume si conclude con un regesto di brani della letteratura per contrabbasso: duetti, trii, ensemble d'archi e sonate da concerto.

EDOARDO TOMASELLI

#### Il contrabbasso

a cura di Riccardo Crotti

Dalla Costa Editore, Bergamo, 2014, pagg. 255, € 18,80



## Libri



Gli epistolari rappresentano sempre una fonte assoluta di sapere sulla figura e la personalità di un autore. Ma sono anche una miniera d'aneddoti, curiosità, esperienze che hanno sviluppato il tessuto connettivo della quotidianità ma anche della eccezionalità

evolutiva del genio in divenire. Pertanto troviamo importante questa pubblicazione voluta dalla Fondazione Giorgio Cini di Venezia-Studi di musica veneta che, grazie alla curatela di Ida De Benedictis e Ulrich Mosch, propone, tratto dall'Archivio Luigi Nono, l'epistolario tra Helmut Lachenmann e il compositore veneziano. Un epistolario che copre 33 anni di vita intercorsa fra due personalità complementari: dapprima giovane allievo, Lachenmann è col tempo diventato amico di famiglia di Luigi e Nuria. «*Averlo conosciuto*», scrive Lachenmann nella premessa, «*vissuto, amato, odiato, evitato, non dimenticato, ritrovato, perfino conquistato: è stata la mia fortuna*». Dalle lettere emergono istantanee che ci portano a seguire il graduale mutamento di un rapporto artistico che diventa sempre più umano fino a raggiungere elevati vertici di amicizia. Ne emergono due caratteri, due personalità, due temperamenti diversi che nonostante tutto si attraggono.

ANTONIO BRENA

### Alla ricerca di luce e chiarezza

a cura di Angela Ida De Benedictis e Ulrich Mosch  
Olschki, Firenze, 2012, pagg. 294, € 35,00



«*Quasi un'autobiografia tecnico-vocale*» recita il sottotitolo di questo agile volume (142 pagine) di Antonio Juvarra che intende offrire una seria riflessione sulle basi del canto. L'autore insegna al Conservatorio di Castelfranco Veneto e in

diverse Accademie e vanta una lunga pratica come cantante, in quanto si è esibito nei principali teatri lirici: tra i quali la Scala di Milano, l'Arena di Verona e la Fenice di Venezia. Quello che Juvarra ha pubblicato per i tipi di Ut Orpheus di Ravenna è un saggio che spiega come controllare la vocalità in maniera non meccanica. Lo fa grazie anche all'esempio e alla conoscenza diretta di alcuni fra i massimi cantanti del secolo scorso: come Carlo Bergonzi e Giuseppe Taddei. L'autore smitizza certe tendenze oramai di moda che riducendo lo studio del canto a uno schematismo muscolare, hanno condotto, secondo Juvarra, a una sorta di canto "virtuale" che spinge i cantanti a restare lontani dalla realtà dei palcoscenici per confrontarsi, chiusi nella propria stanza, con le perfette prestazioni dei big della lirica. Un paradosso e una distorsione che nella migliore delle ipotesi porta all'affaticamento o, peggio, al logoramento dello strumento vocale.

ANTONIO BRENA

### Incontri, esperienze e idee sul canto

Antonio Juvarra  
Ut Orpheus, Ravenna, 2013, pagg. 142, € 20,95

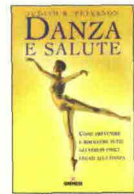


In quel regno dei teatri d'opera che è l'Italia, le Marche sono le principesse. E reginetta, bibliograficamente parlando, è Jesi, da che i Quaderni del Consiglio regionale, fondati nel 1998, hanno prodotto una storia dei suoi teatri che raccoglie tutte le notizie e le immagini possibili. Dall'antico teatro popolare alla secentesca Accademia dei Riverenti, dal glorioso Teatro del Leone (1732) all'odierno Teatro della Concordia (1798) poi "Pergolesi", la cronaca registra la comparsa in scena delle donne, il ritorno della musica di un grande figlio finito altrove (nel 1744 giunse *Livietta e Tracollo* di Pergolesi), l'acquisizione del repertorio ottocentesco, la figura di un direttore artistico come Carlo Perucci, il passaggio alla fondazione nel doppio nome di Pergolesi e Spontini. È una trattazione ricca come dev'essere una ricerca e scorrevole come vuole essere una divulgazione. Notevole, in particolare, il lento emergere della figura del regista (nel 1936-37 con Maria Labia, Marcello Govoni, Enrico Lumbroso). Ma anche l'irruzione di un operista come Bellini: dal 1833 al 1838 il Concordia rappresentò *Il pirata*, *La straniera*, *Beatrice di Tenda*, e sia *Norma* che *I Capuleti e i Montecchi*.

PIERO MIOLI

### Storia della tradizione teatrale musicale a Jesi

Gianni Gualdoni  
Centro Stampa digitale dell'Assemblea legislativa delle Marche, Ancona, 2014, pagg. 331, s.i.p.



Quante volte è successo in sala danza di ostinarsi nella soluzione di un errore tecnico o di un'imperfezione estetica, fino a provare dolore? Complici i contrasti di tecnica e di stile, gli insegnamenti di danza classica nelle scuole italiane troppo spesso trascurano gli aspetti fisiologici di ogni movimento codificato. La conseguenza è l'immediato rischio di incidente o, cosa non meno importante quando si tratti di studio con obiettivo professionalizzante, l'impossibilità di trovare le giuste soluzioni per progredire. Per iniziativa dell'editore Gremese, arriva in Italia il libro *Danza e salute* la cui autrice, Judith R. Peterson, è stata medico del Pennsylvania Ballet per dieci anni. Rivolto a chiunque si dedichi alla pratica della danza classica, il testo traccia una mappa del corpo del danzatore e ne mette a fuoco i punti nevralgici, descrivendone i sintomi più frequenti, le cause e gli effetti, considerati in relazione a posture e passi ballettistici. Sull'immane questione dolente della dieta e dei disturbi alimentari, un ampio capitolo sfiora i problemi diffusi nel settore, per offrire invece dati scientifici utili a migliorare il benessere dei danzatori e la salute nella danza.

IDA ZICARI

### Danza e salute

Judith R. Peterson  
Gremese, Roma, 2014, pagg. 190, € 22,00



La prima edizione critica curata da Denis Herlin delle pochissime conosciute

*Quatre nouvelles mélodies* per canto e pianoforte che il giovane Claude Debussy (classe 1862) compose tra il 1879 e il 1885, quando era ancora studente al Conservatorio di Parigi.

### Quatre nouvelles mélodies (1882)

Claude Debussy  
Durand, Parigi, 2012, pagg. IV-31, s.i.p.



Melodie dolci per cullare i più piccoli che, mentre ascoltano

musiche di Debussy, Schubert, Schumann, Chopin, Brahms e tanti altri importanti autori, possono sfogliare le illustrazioni a colori del libro cartonato e farsi leggere i brevi testi d'accompagnamento.

### Le mie più belle Ninne nanne dal repertorio classico

Cécile Gambini, Elsa Fouquier, Olivier Latyk, Charlotte Roeder  
Curci, Milano, 2014, pagg. 36 + cd, € 16,00



Cecilia Gobbi, figlia del celebre baritono Tito, firma il nuovo volume della

collana Curci "Magia dell'Opera: alla scoperta del melodramma" dedicato a *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo. Una guida all'ascolto per i bambini che sviluppa temi storici e musicali assieme a giochi e quiz.

### Pagliacci

Cecilia Gobbi  
Curci, Milano, 2014, pagg. 79 + cd, € 14,90